

Cardiologia il S. Matteo promosso nei by-pass coronarici

Indice di mortalità a 30 giorni tra i più bassi in Lombardia
Montescano ok su scompensi, Vigevano e Voghera bocciati

di Anna Ghezzi

PAVIA

La Cardiologia del San Matteo promossa dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas sul by-pass aorto coronarico. Il rischio di morte a 30 giorni dall'intervento è inferiore alla media italiana e colloca il San Matteo tra i 16 ospedali più sicuri: su 236 bypass effettuati in due anni, la mortalità si è fermata all'1 per cento, mentre la media italiana è due volte e mezzo questo dato. In Lombardia il San Matteo è medaglia di bronzo dopo il Centro cardiologico Monzino e gli ospedali riuniti di Bergamo.

«Il by pass aorto-coronarico è un intervento salva vita che consiste nel collegare l'arteria coronarica, a valle dell'ostruzione che impedisce il fluire del sangue al cuore, direttamente con l'aorta, l'arteria principale dell'organismo – spiega il direttore sanitario del San Matteo Pasquale Pellino – Siamo tra i 16



Landolina se ne va Lo vogliono a Crema

Maurizio Landolina, coordinatore dell'unità Semplice di Elettrofisiologia ed Elettrostimolazione al policlinico San Matteo si trasferirà a breve all'Ospedale maggiore di Crema: è stato scelto infatti come direttore della struttura complessa della Cardiologia dell'ospedale della città. La squadra diretta da Landolina ha iniziato a lavorare al San Matteo nel 1998. Nel 2000 erano stati i primi in Italia a sperimentare sui malati di cuore gravi la stimolazione elettrica del muscolo cardiaco.

ospedali con rischio di morte a 30 giorni dall'intervento significativamente minore».

Il Programma nazionale esiti dell'Agenas ha confrontato i dati

delle schede di dimissione e ogni ospedale è stato valutato sulla base del rapporto tra diagnosi, ricoveri e esiti per il paziente. «Tra i 16 ospedali con rischio significativamente minore c'è anche il Mazzini di Teramo, da cui proviene Sandro Mazzola, direttore di Cardiologia», spiega Pellino. I dati della mortalità mostrano come tra 2011 e 2012 (anno in cui Mazzola è arrivato a Pavia) l'indicatore di rischio sia migliorato (da 1,39 a 0,55) a Pavia e peggiorato a Teramo (da 0,56 a 1,15).

Per quanto riguarda gli altri interventi al cuore, il S. Matteo è nella media sia per la sostituzione della valvola cardiaca, sia nel trattamento dello scompenso cardiaco dove spicca invece il centro medico Maugeri di Montescano (464 ricoveri, 3,37% di mortalità a 30 giorni contro una media nazionale del 10,67%) mentre Voghera, Vigevano e Mede si confermano tra i peggiori, con una mortalità a 30 giorni rispettivamente del 16,58%, del



Parte dell'equipe del professor Mazzola (al centro) in Cardiologia

19,15% e del 17,83%. Il S. Matteo è invece tra i migliori cinque ospedali in Lombardia per percentuale di infarti e ictus nell'anno successivo all'infarto, dati che secondo Agenas corrispondono alla qualità dei controlli dopo la dimissione. E il policlinico è promosso anche per la percentuale di angioplastiche effettuate nelle prime 48 ore: un paziente su due operato nei tempi, un dato superiore alla media italiana di 11 punti percentuali.

Bandiera rossa invece per la mortalità da infarto a 30 giorni, più elevata della media (16,33% contro il 4% della media): «Su

questo dato, che non corrisponde a quanto da noi riscontrato, abbiamo avuto un confronto con Agenas – spiega Pellino – ed è emerso che, molto probabilmente, dipende da una errata codifica dell'infarto come causa di morte nei reparti diversi dalla Cardiologia, dove invece la mortalità è sotto la media, inferiore al 3%. In pratica un paziente arriva con un quadro clinico grave e complesso, muore e nella cartella clinica viene indicato l'infarto come prima causa del decesso. Su questo dovremo fare un lavoro di formazione e aggiornamento del personale».